Anno XX. Sabato 21 Dicembre 1867 N. 292

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10**.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Burgo Leoni N. 404.

GLI ASILI RURALI

PER L' INFANZIA

Ferrara 20 Decembre 1867.

Uno degli argomenti che più impegnano oggidì il cuore dei filantropi, è quello degli asili rurali per l'infanzia. Sappiamo in quale guisa sono tenuti i bambini nelle nostre campagne; essi hanno l' aspetto più di esseri gettati nello squallore della miseria, rejetti quasi dalle braccia materne, che di tenere creature alimentate, come il dovrebbero essere, dall'amore e dalle cure che si addicono alla loro età. Tu li vedi vegetare privi di tutto che non sia abbandono e noncuranza, e convivere fra i bruti, nelle stalle, o nelle tane schiffose dove con assai più di sollecitudine si nutre e si accarezza il majale. Sucidi della persona, nissuno pensa a indirizzare loro un pensiero gentile, a impressionarli dolcemente ai sentimenti o della religione, o di qualsiasi morale educativa. La igiene scienza così coltivata fra le civili riunioni, e scopo degli studi moderni, non si occupa del bambino nelle campagne. Non importa, pare dicano i genitori, che il suo primo accento che pronuncia sia indizio di un retto svolgimento delle facoltà, che più tardi lo distinguerà dagli altri animali come re della creazione. Nissuna regola nel mangiare, quasi nudo in ogni stagione, siano pure gli ardenti calori della state, o sia la massima rigidezza del verno, sotto all'imperversare delle stagioni più crude, nelle nostre campagne il bambino cresce inconscio quasi di avere più per lui il seno materno. Or bene, a riparare a tale sconcio in questi tempi di civile progresso, a riempire questa lacuna che segna purtroppo una profonda degradazione morale, sorgono gli asili rurali destinati appunto a coltivare, a far crescere umanamente i bambini nelle campagne, fino all' età in cui dovranno entrare nelle scuole elementari. Dai tre, ai quattro anni fino ai nove vengono ivi raccolti, sfamati, decentemente vestiti, iniziati a preparare l' animo ad un certo grado di coltura relativa, che dovranno poi essi apprendere nelle dette scuole che oggi in sì vasta scala si estendono in ogni comune italiano.

In Firenze si è costituito un Comitato centrale di alcune fra le persone più accreditate ed onorevoli d' Italia, e sotto alla sua direzione si sono pubblicati programmi, schede di associazione, non che un Giornale intitolato il *Progresso*, e, ciò che più monta, nel Territorio toscano sono sorti vari asili rurali i quali già danno i loro splendidi frutti.

Detto Comitato centrale si è quindi diramato in Comitati figliali in altre Città, Paesi e Comuni del Regno, e sappiamo che anche in Ferrara è stato incaricato chi dovrà farne sorgere uno. Sappiamo pure che tanto il Comitato centrale di Firenze, come il signor Ministro dell' Interno, ed i signori Regi Prefetti si sono indirizzati alle Provincie ed ai Comuni, per avere in quest' opera umanitaria appoggio, e concorso per le molte spese che occorreranno onde la nuova Instituzione possa svolgersi e diffondersi in vaste proporzioni, e tali da ripromettersene un vero e durevole profitto sulle masse della Campagna. Noi crederemmo di offendere il noto patriottismo, ed il nobile senso di carità dei nostri concittadini ponendo in dubbio che possa essere da Essi benignamente accolta l'idea di estendere anche in Ferrara, o per dir meglio nella Campagna ferrarese la instituzione degli Asili Rurali, cotanto e dovunque sì caldamente raccomandati. Nel desiderio quindi che possa anche qui piantare le sue radici, e che il Comitato figliale che sorgerà fra noi possa trovare larga messe d' incoraggiamento dalla Provincia, dal Comune, e dai privati, ci auguriamo di non essere sterili banditori di una verità inconcussa e cioè, che la completa rigenerazione dell' Italia dipende dalla istruzione e dalla educazione delle masse popolari delle città come delle campagne, e che gli asili rurali hanno in gran parte questa alta e sublime missione.

—o(—)o—

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 dicembre.

Presidenza *Lanza*.

(Continuazione e fine V. N. 291.)

Crispi per la continuazione del suo discorso. Signori! il sistema dei nostri avversari è quello di andar a Roma d'accordo colla Francia e ci si accusa di aver noi rotto quell' accordo.

Il Governo di Francia, e non il popolo francese, fino nel 1860 si mostrò contrario agli avvenimenti di quell'anno. Il Rouher deplorò Castelfidardo, e la lettera dell'imperatore da Vichy del 1861 al Re d'Italia dichiara di voler garantire il poter temporale.

Fu scritto all' Austria ed alla Spagna che con dolore si era veduto infranto il trattato di Zurigo. Il Drouy de Lhuys, sottoscritto nella Convenzione di settembre, fece in quell' epoca una protesta in favore del poter temporale del Papa. Anch' egli ebbe come il Rouher il suo *jamais* che ci ha tanto sorpresi.

Nel Corpo Legislativo essendo stato il Rouher accusato nel 1864 di non aver bene difeso il Papa, rispose che l' Italia deve rinunciare al possesso di una città e di 600,000 abitanti sotto pena di morte dell' Italia stessa. Il Moustier nel 1866 all' epoca dello sgombero, fece una dichiarazione nello stesso senso. Ciò dunque, prima di Mentana, prima che Garibaldi pensasse all' insurrezione.

Pure in Italia si diceva che la Francia ci avrebbe aperto le porte di Roma se fossimo stati saggi. Confrontate questo linguaggio colle nostre speranze.

Il Governo italiano volea intervenire. La Francia volea che l' Italia prendesse l'iniziativa di un intervento misto, ma eravi un Ministero in Italia che voleva vi fosse un intervento italiano solo e fu fatto cadere. La Francia sospese la partenza dei suoi soldati e solo quando il Menabrea salì al potere, l'ordine di sospensione fu tolto (*Rumori a destra*), sì quando fu certa la Francia delle intenzioni del nuovo Ministero italiano (*Mormorìo di disapprovazione a destra*).

Se Cialdini restava, non intendeva cedere all' invasione francese, perchè egli è soldato di onore. Le dichiarazioni del Rouher non furono provocate dagli ultimi avvenimenti, nè essi ci hanno rotto colla Francia.

Il trasporto della capitale è costato che i portafogli dovettero scivolare sul lubrico terreno insanguinato (*Mormorio*) Il Governo dovette calmar le agitazioni popolari. Si ingiuriarono gli oppositori permanenti e repubblicani ed intanto col nostro danaro si pagarono gli antiboini.

Se i ministri francesi furono leali nella interpretazione della Convenzione, non lo furono del pari per riguardo alla legione d' Antibo. Essa doveva esser composta di

soldati liberati ed invece le matricole raccolte provano il contrario.

La legione romana è formata di francesi che non riconoscono per capo il Papa, ma l' imperatore. I prigionieri fatti a Monterotondo risposero a Garibaldi che voleva promettessero di non battersi più contro l' Italia: E chi ci garantisce la nostra posizione? se non serviamo il Papa, dovremo servir l' Imperatore. Tutto prova che la Francia ha violato sotterraneamente e subdolamente ai suoi impegni. Sono certo che la leale nazione francese arrossirà pel suo Governo.

Se anche il Governo non disdice la Convenzione, l' Italia deve ritenerla come non più esistente perchè fu violata dalla Francia.

Io non fui nè ad Aspromonte, nè a Mentana, perchè fui contrario all'uno e all'altro. Credo che spetti ai romani scuotere il proprio giogo. Io ammiro gli eroi di Monterotondo e di Mentana, ma non per questo mi persuasi che il movimento si dovesse fare colle bande — il moto doveva esser romano — ed esso lo fu come potete rilevarlo dalla nota dei prigionieri, dei quali due terzi appartenevano allo Stato pontificio.

Se invece di guardar un solo, si fossero letti tutti i miei telegrammi, si sarebbe veduto che io consigliai a Garibaldi di non lasciare Caprera, per non falsare il movimento dei romani.

Accettando il movimento, noi abbiamo impedito la guerra civile. L'oratore spiega come ciò sia avvenuto — come il Ricasoli ha sempre seminato, ed il Rattazzi ha raccolto.

Entra a parlare del legittismo francese dice che il conte di Parigi è in esilio, ma governa a Parigi coi suoi Thiers, Beranger e di quel Rouher che ebbe la codardia di insultare alla nazione in pubblica assemblea (*Bene!*)

Il *Presidente* prega l' oratore a servirsi d' altri termini per esprimere le sue idee. Se altrui ha mancato ai suoi doveri noi dobbiamo fare il nostro (*Bene, bravo*).

Crispi ringrazia il presidente di aver al giusto interpretato il sentimento del paese parlando così. Signori, i vincitori di Mentana non ebbero come quelli di Magenta e Solferino, le ovazioni della Francia. Dalla reazione l' Imperatore non troverà gloria.

Come ci condurremo col Papa? Cessi d' esser re e tutti lo rispetteremo. E all' interno che faremo? Non colla guerra andremo a Roma. Uccidiamo il papato colla libertà, ma a ciò è impotente l' attuale ministero.

L' oratore entra a parlare della nazionalità del presidente del Consiglio, ma è invitato dal presidente a non proseguire. Allora dice che il Menabrea non voleva la separazione della Chiesa dallo Stato, e riporta discorsi da lui pronunciati nelle Camere Subalpine.

Il Menabrea combattè il matrimonio civile — disse che i giornali non giovano, non educano. Potrebbe ora chiedere leggi repressive contro la stampa.

(*Si ride*). Ridete pure, ma potreste non ridere un giorno.

Egli vuole la libertà della Chiesa — la libertà di coscienza — tutte le libertà ma vi ho detto che questo ministero è impotente a farlo. Esso è un ministero di repressione, e al ministero dell' interno abbiamo un cospiratore.

Gualtiero protesta contro questa parola.

Presidente raccomanda all' oratore la temperanza dei termini.

Crispi rimprovera al Gualterio la sua condotta a Napoli e dice poi alla maggioranza che con Menabrea non avrà mai Roma.

L' oratore termina il suo discorso protestando che non vuole la repressione arbitraria, nè la reazione. (*Bene a sinistra*).

Minghetti per fatto personale protesta contro alcune allusioni del deputato Crispi che lo accusò di aver ingannato il paese sul significato della Convenzione di settembre. Spiega come egli non ha inteso mai che quella Convenzione fosse lo scioglimento della questione romana, ma un avviamento alla soluzione.

Respinge la denominazione di partito cattolico data dal Crispi al partito della maggioranza. Qui non si discute di religione — non vi è partito cattolico, qui dentro.

Io poi non riconosco a nessuno il diritto di dire che il mio pensiero è diverso dalla mia parola. Non rispondo. Lascio a voi il facile e non nuovo trionfo delle ingiurie, e tengo per me quello della ragione. (*Bene, applausi a destra*).

Crispi replica leggendo la lettera di Massimo d' Azeglio alla quale ha alluso, e termina dicendo che i discorsi francesi danno a loro torto. Non fa il processo sulle intenzioni; questo lo avete fatto voi quando io era semplice cittadino. (*Bene a sinistra*).

Visconti-Venosta per un fatto personale spiega quali sono state le trattative per l' affare dei consolati nel pontificio, e poi entra a discorrere a lungo di quello che intendeva il gabinetto Ricasoli per giungere coi mezzi morali al possesso di Roma.

Crispi, fra interruzioni, risponde al discorso di *Visconti-Venosta*.

Mari (guardasigilli) offre schiarimenti sull' arresto di Garibaldi, desumendoli dagli atti del tribunale di Rieti.

Depretis comincia il suo discorso fornendo alla Camera dilucidazioni sulle pratiche fatte per la composizione del Ministero Cialdini. — Continuerà il suo discorso domani.

La seduta è sciolta alle 5 1/4.

NOTIZIE

FIRENZE — Ci si assicura, scrive l' *Esercito*, che col 1° del 1868 verrà aperto presso la Scuola superiore di guerra di Torino il corso speciale di capitani e luogotenenti del corpo di stato maggiore, che doveva aver principio il 16 novembre.

— Al Senato del Regno furono ieri discusse ed approvate le seguenti leggi:

1° Stabilimento di varie sedi per la convocazione di Tribunali militari speciali;

2° Autorizzazione ai comuni di eccedere il maximum dei dazi di consumo;

3° Proroga del termine pei reclami contro le decisioni della Corte dei conti in materia di pensioni.

MILANO — La *Lombardia* del 18 corrente scrive:

Si è scoperta una camorra di accaparratori per le aste dei beni ecclesiastici. Costoro con le solite arti, miravano ad impedire l'acquisto dei vari lotti ai privati, che vi aspiravano, e che non avessero loro pagato un certo tributo.

Sappiamo che l' autorità, accortasi del raggiro, ha già preso quelle misure che varranno a reprimere si dannosi abusi.

MODENA — Il *Panaro* pubblica una lettera diretta dal signor ingeg. Pietro Manzotti, a nome anche d' altri suoi amici, al deputato Civinini per felicitarlo del suo discorso, e la risposta data da quell' on. Deputato, nella quale è detto:

« Il solo merito (se merito è compiere il proprio dovere) ch' io ebbi, fu di dire la verità, e di formulare come meglio seppi il pensiero della maggioranza più savia e più intelligente del paese ».

NAPOLI — L' *Italia* di Napoli del 16 annunzia che, il giorno della festa dell' Immacolata nella città di Cosenza vennero trovati affissi alle cantonate dei cartelli con: *Viva Pio IX re! viva Francesco II! morte ai ladri!*

Simili cartelli vennero trovati pure in altre città e non mancarono nella stessa Napoli.

Come si sa, il giorno dell' Immacolata era una gran festa militare ai tempi dei Borboni. I fedeli sudditi hanno voluto fare una grande dimostrazione, la quale a dir vero non ha mostrato altro, se non che i borbonici non sono molti e non sono sensibili.

ANCONA — Togliamo dal *Corr. delle Marche*:

Ieri, il Consiglio comunale teneva la prima seduta della sessione straordinaria, che è particolarmente destinata all' approvazione del bilancio.

Infatti il bilancio venne ieri presentato e le sue conclusioni poco confortanti sono queste:

Totale attivo	L.	1,296,657 13
» passivo	»	1,840,146 90
Eccedenza passiva	L.	543,489 77

VENEZIA — I giornali veneziani recano che in quella città si cominciano a fare i preparativi per rendere brillante ed allegro il prossimo carnevale.

— Il principe Umberto si è recato al teatro S. Benedetto e fu salutato con entusiastici applausi.

ROMA — Scrivono alla *Libertè*:

Ci si assicura che il Papa avrebbe risoluto di ricompensare gli uffiziali della sua armata conferendo loro gradi e dignità. Il generale Kanzler sarebbe nominato luogotenente-generale ed avrebbe il titolo di *duca di Mentana*. Il generale Zappi otterrebbe egual grado ed il titolo di *duca di Bagnorea*. Al colonnello Azzanesi sarebbe dato il grado di generale insieme al titolo di *conte di Viterbo*. Il colonnello Charrette verrebbe nominato generale.

Le dodicimila medaglie commemorative sarebbero distribuite dal Papa il 24 dicembre a tutti i soldati pontificii che han preso parte all' ultima campagna.

FRANCIA — Scrivono da Parigi all'*Ind. Belge*:

Si è qui adirati coll' Italia, pel torto che le si è fatto e per l'errore che si è commesso, lasciando fare al signor Rouher quella dichiarazione, le cui conseguenze saranno più gravi che non si creda alle Tuilerie. La fiducia tra l' Italia e la Francia è distrutta, e se si vuole tener conto della situazione generale dell' Europa e delle relazioni della Francia con alcune grandi Potenze europee, si può giudicare dell' influenza che la mancanza di fiducia tra Parigi e Firenze può cagionare sull'andamento della politica e sui destini della pace.

È evidente che la Francia non vuole ritirare le sue truppe dagli Stati del Papa, soprattutto perchè essa diffida dell' Italia, e non perchè la presenza di quelle truppe sia necessaria alla sicurezza della S. Sede.

L' Imperatore ha gli occhi sulla Prussia e le relazioni tra Parigi e Berlino sono abbastanza fredde per dar campo a tutte le supposizioni possibili. Si diffida del Governo prussiano, come si diffida dell' Italia, e quando un conflitto tra la Prussia e la Francia sembrerà possibile, la prima cosa che quest' ultima Potenza farà, sarà di metter mano sull' Italia. Essa invaderà questo Regno, a fine d' impedirgli di far causa comune colla Prussia.

Una lettera di Firenze spiega così, perchè il Ministero italiano volle impedire che la Camera si pronunziasse sull' or-

dine del giorno Sella, che affermava Roma per capitale. Esso era contrariato dalla prospettiva d'un voto probabilmente unanime sopra un ordine del giorno presentato dai due lati della Camera e firmato Sella, Nicotera, ecc., mentre lo scopo a cui mira è precisamente di formare una maggioranza moderata contro gli atti e le tendenze della sinistra.

Dopo le interpellanze, egli sperava di ottenere un ordine del giorno, che, pur mantenendo la dottrina italiana su Roma, entrasse, per l'applicazione, nelle mire del Governo, biasimasse indirettamente i mezzi rivoluzionarii, desse forza all'autorità, constatasse finalmente l'esistenza d'una maggioranza governativa, disposta ad una politica di calma e di raccoglimento.

GERMANIA — Leggesi nella *France*:

In certi crocchi politici di Berlino, si considera l'ingresso de' Granducati di Baden e di Assia Darmstadt nella Confederazione come imminente. La radunanza del Parlamento doganale a Berlino nel mese di gennaio, indicherebbe il momento dell'attuazione di tale ingresso.

AUSTRIA — Scrivono al *Tyroler Boten*: Non solo a Trieste, ma anche qui ricominciarono la loro azione i fabbricatori di petardi. Ieri, alle sette e mezzo, ne scoppiò uno, ch'era stato collocato presso una portiera a vetri del Gaffè Tolomei, frequentato da uffiziali, da impiegati, ma anche da molti Italiani. A quanto ci viene comunicato da un testimonio oculare, quattro bei vetri si ruppero in mille pezzi, e si spensero quasi tutti i lumi; ma nessuno degli avventori fu ferito, perchè, per fortuna, al momento in cui scoppiò il petardo, nessuno trovavasi vicino alla porta.

CRONACA LOCALE

— Ieri mattina avveniva un incendio in una Casa dirimpetto alle Carceri di San Paolo. Per l'efficace e pronto concorso dei Pompieri, potè essere spento in brev'ora.

CORTE D'ASSISIE

DEL CIRCOLO DI FERRARA

Presidenza — *Cornazzani*

Nell'Udienza di ieri si è impreso a trattare la già annunciata Causa contro *Cavicchioli* Giovanni detenuto nelle Carceri giudiziarie di questa Città fino dal 21 aprile 1867.

Giovanni Cavicchioli, del fu Gaspare, nato a Ravalle e domiciliato in Quacchio, dell'età d'anni 35, operaio di campagna, soprannomato *Zuanett* al *Suldà*, ora accusato

1.° Di grassazione commessa in più persone, con minacce nella vita a mano armata, ed in tempo di notte; per essersi introdotti la sera delli 4 marzo corrente anno sulle ore 7, nella casa di certo Giuseppe Tagliani contadino in Cassana, ed ivi armati di coltelli e d'una pistola avere con minacce di morte depredato lo stesso Tagliani di varii oggetti di biancheria, di Italiane Lire 8, di salumi e d'altro per un denunziato complessivo valore di L. 245: 75.

2.° Di mancata grassazione in più persone, accompagnata pur questa da minacce nella vita a mano armata ed in tempo di notte in casa abitata; per essersi nella sera del 14 aprile 1867 nel torno delle ore 8 introdotti nella casa d'abitazione d'un Giovanni Savioli in Valle Lunga, ed ivi afferrati la moglie del Savioli predetto, di nome Avanzi Maria, e Giovanni Poletti, figlioccio del Savioli medesimo, con minacce di morte costretti entrambi al silenzio, essersi poscia diretti contro il Savioli con manifesta intenzione di afferrare anche lui: senonchè questi, armato di schioppo, avendo opposto resistenza e ferito in un piede un malandrino, di nome Breviglieri Ferdinando, si diedero tutti alla fuga — senza che per circostanze fortuite e indipendenti dalla volontà dei malfattori il reato sortisse il pieno suo effetto, al conseguimento del quale fecero essi tutto quanto per parte loro poteva essere fatto.

Datasi lettura della sentenza di rinvio e dell'atto d'accusa portante le due imputazioni preesposte, e fattasi dal signor Presidente una esposizione nitida dei fatti addebitati al Cavicchioli si è proceduto all'interrogatorio del Cavicchioli.

Costui negò recisamente di avere preso parte agli ascrittigli reati. Disse e sostenne che gli oggetti rinvenuti presso di lui e riconosciuti di proprietà del grassato Tagliani erano a lui stati venduti dal surricordato Ferdinando Breviglieri morto in seguito alla riportata ferita; ad eccezione d'un pezzo di salame che egli affermò essere restanza d'un salame da esso acquistato, versa sera, la giornata del Sabbato Santo di quest'anno, da certo Crosa Luigi pizzicagnolo in Ferrara nella Piazzetta dei Pollaioli — Disse che se la mattina del 15 aprile, giorno successivo alla mancata grassazione Savioli, andò contro l'usato al lavoro verso le undici, ciò dipese dall'essere egli andato ad un mulino per farsi macinare del grano là dove l'avevano fatto aspettare.

Terminato l'interrogatorio dell'imputato, il quale diè saggio di straordinaria franchezza o meglio di cinismo, si passò all'esame dei testimoni in numero di 9 — tra i quali notiamo il derubato Tagliani, la di lui consorte Vincenza Toselli — il Giovanni Savioli, il Crosa Luigi pizzicagnolo ed il sig. don Gallini Germano.

I coniugi Tagliani riconobbero i loro effetti, siccome ammisero di non aver conosciuto alcuno dei grassatori che tutto ad essi involarono; dimenticando nella loro casa una cesta da essi portatavi con entro 54 ova. Anche il Savioli disse di non aver conosciuto alcuno dei misfattori. Il Crosa dichiarò che il salame mostratogli non è di quelli che esso suole vendere, sia avuto riguardo alla dimensione sia al legaccio.

Il sig. don Germano Gallini Parroco di Mizzana dichiarò che la notte del 14 al 15 Aprile essendo esso stato chiamato a visitare ed essistere l'infermo Breviglieri immerso fra atroci dolori d'un tetano sviluppatoglisi nel piede rimasto ferito nella mancata grassazione Savioli, ed avendo esso interrogato, chiesto al Breviglieri come a lui fosse derivata quella ferita, gli rispondeva che per istrada egli aveva patito una aggressione ad opera di cinque individui che l'avevano ferito; che proseguendo esso teste nelle sue ricerche dimandò al Breviglieri se fra quei cinque che lo aggredirono (come falsamente esso Breviglieri aveva narrato) vi fosse certo *Zuanett ad Quacc*, al che l'infermo porgeva affermativa risposta.

Esauriti gli esami testimoniali, essendo stata dalla Corte ordinata l'audizione a domicilio di certa Lazzari Maria malata in Codrea, la seduta fu sciolta e rimandata oggi pel suo compimento.

— A complemento della Cronaca *Corte d'Assisie* del nostro Numero di ieri aggiungiamo che le parti del Pubblico Ministero furono sostenute dal Sig. Avv. *Giardini*; e quelle della Difesa dal Sig. Avv. Conte *Alfonso Muzzarelli*.

Varietà

Atroce misfatto. — Scrivono da Pavia al *Pungolo* di Milano di un orribile fatto accaduto tre giorni sono in quel circondario.

Certo Brega Giuseppe, mediatore in granaglie, assaliva sulla pubblica via proditoriamente un suo compaesano, certo Borgognini Antonio, vibrandogli oltre venti colpi di coltello, quasi tutti al capo.

Il Brega si diede quindi alla fuga.

Un sì atroce fatto sembra originato da quistioni d'interesse.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
22 *Decembre*	12.	2.	1.
23 »	12.	2.	31.

Osservazioni Meteorologiche

20 DECEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 746, 95	mm 748, 25	mm 748, 44	mm 750, 65
Termometro centesimale	+ 3,9	+ 4 2	+ 5 . 0	+ 5,1
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 64	mm 5, 74	mm 4, 83	mm 5, 93
Umidità relativa	93, 3	93, 1	73, 4	90, 2
Direzione del vento	NE	NE	NNO	O
Stato del Cielo	Pioggia	Pioggia	Nuvolo	Nuvolo
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 3 . 3		+ 5 1	
	giorno		*notte*	
Ozono	8, 0		5, 5	

Pioggia durante il giorno. Acqua caduta mm. 1, 60.

Telegrafia Privata

Firenze 20. — *Madrid* 19. — I giornali semi-officiali smentiscono la voce della vendita di Cuba e Portoricco agli Stati Uniti, dicendola assurda.

Parigi 20. — *Corpo legislativo.* Pelletan presenta una domanda d'interpellanza su la circolare del prefetto di Polizia. Riprendesi la discussione su la organizzazione dell'esercito. Latour appoggia il progetto, Richard lo combatte.

La *France* dice che la partenza di Budberg non devesi attribuire ad alcun motivo politico.

La *Corte imperiale* confermò la condanna di Peyrat.

Atene 14. — Nell'interpellanza fatta dalla Camera su la politica interna ed estera, il ministero ottenne la maggioranza di 105 voti contro 52.

Pesth 20. — La *Camera dei deputati* adottò senza discussione nè emendamenti la legge su la emancipazione degli israeliti.

BORSE	19	20
Parigi 3 0[0	68 75	68 87
4 1[2	— —	— —
5 0[0 Italiano (*Apertura*)	45 50	45 75
id. (*Chius. in cont.*)	— —	45 77
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	167	172
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	350	352
„ Austriache	506	511
„ Romane	51	51
Obbligazioni Romane	95	98
Londra. Consolidati inglesi	93 5[8	92 3[4

AVVISO INTERESSANTE

Il Dottor **Ulisse Testi** dedito alla cura della Bocca, si pregia di rendere noto a chiunque che egli è tornato da Parigi, fornito di tutti gli articoli per la costruzione dei denti e dentiere artificiali all'americana, utilissimi alla masticazione, alla pronunzia, come al mantenimento della conformazione naturale del viso, già state premiate alla Esposizione di Parigi.

I lavori di questo genere imitano perfettamente la natura, e sono di una materia incorruttibile, inalterabile e senza odore di sorta, perchè composte di denti di smalto e gengive di *Coutchouc*, Gomma Elastica, materie omogenee, e che non possono di niuna guisa essere intaccate dalla saliva.

Sono poi queste benissimo adattabili a qualunque bocca, anche che vi siano denti naturali, potendosi sostituire solo i mancanti, non già, come molti erroneamente ritengono, la necessità che la bocca sia affatto senza denti, prestando anzi i naturali che rimangono, punto d'appoggio ai lavori artificiali.

A comodo poi dei forestieri una dentatura intiera può essere perfettamente allestita in un sol giorno, ed il costo di tali lavori è dalle L. 100 alle L. 250.

Il suddetto abita sempre nel Mercato di Mezzo, N. 1278, di rimpetto all'Albergo dei Tre Re in Bologna.

Collegio-convitto Galileo

IN FIRENZE

(Via Pinti N.° 29)

È diviso in sette sezioni, cioè: I. Elementare; II. Ginnasiale; III. Liceale; IV. Militare e di preparamento alle accademie e scuole militari dello Stato; V. *Commerciale*; VI. Amministrativa; VII. Diplomatica.

La V. sezione ha il suo svolgimento nell'*Istituto pratico industriale e commerciale* unico in Italia pel concetto su cui è basato l'insegnamento; il quale ha un carattere essenzialmente pratico ansando gli alunni al maneggio degli affari nella banca fittizia dell'Istituto.

La VI sezione completa gli studi giuridici preparando alle alte carriere amministrative.

La VII prepara alle carriere del Ministero degli esteri tanto pel Ministero stesso, quanto per le carriere diplomatiche e consolari.

Per pia fondazione, affinchè tutti godano del bene dell'istruzione, la rata annuale si è divisa in tre categorie, cioè L. 1000 pei facoltosi ed alti impiegati; L. 800 pei facoltosi di second'ordine ed impiegati d'ordine medio e L. 600 pei non facoltosi ed impiegati inferiori.

Il trattamento è uguale per tutti i convittori delle tre categorie. La differenza sta solo nella posizione economica d'ogni famiglia.

Il palazzo vasto e salubre ove risiede il Collegio può albergare 180 convittori, ed ha un gran parco per le ricreazioni, la ginnastica e l'equitazione, oltre varii sontuosi saloni per le accademie, le conversazioni, le pratiche esercitazioni delle lingue, la declamazione, ecc., ecc.

Il Consiglio direttivo è composto dei signori comm. Bianchi, marchese L. Nicolini, dep. P. Emiliani Giudici, dep. avv. A. Oliva, cav. P. Fanfani, direttore degli studi, prof. G. Alagna, direttore del Convitto.

NB. Si spedisce il programma *gratuitamente* dietro richiesta con lettera affrancata.

PASTIGLIE DIGESTIVE DI LATTATE DI SODA E MAGNESIA DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI.

Questo eccellente medicinale è prescritto dai più rinomati medici di Parigi per tutti i disturbi delle funzioni digestive dello stomaco e degli intestini, come gastriti, gastralgie, digestione difficile e dolorosa, le eruttazioni ed il gonfiamento dello stomaco e degli intestini, i vomiti dopo il pranzo, la mancanza di appetito ed il dimagramento, l'itterizia e le malattie del fegato e dei reni.

DEPOSITARI: In *Ferrara*, Farmacia Navarra — *Bologna*, signor Enrico Zarri — *Ancona*, signori Sebastiani e C.ᵃ — *Milano*, signor Carlo Erba — *Firenze*, Farmacia della Legazione Brittannica.

REGNO D'ITALIA

CONGREGAZIONE DI CARITÀ IN FERRARA

AVVISO DI ASTA

PER VENDITA VOLONTARIA

La Congregazione, facoltizzata dalla competente Autorità tutoria, ha deliberato di procedere alla vendita del qui appresso descritto Latifondo di ragione dell'Opera Pia Bonaccioli, ed invita chiunque creda accudire a simile contratto di acquisto, a volere presentare alla Segreteria della Congregazione stessa, posta nello Stabilimento del Ricovero, presso cui restano ostensibili il Capitolato e la stima del fondo con relativo Tipo, la propria scheda da estendersi in foglio bollato da una Lira, chiusa e suggellata, senza condizioni e riserve, per la cifra non minore di quella indicata nel presente avviso, entro il termine di giorni quindici, non compresi i festivi, a datare da questa pubblicazione, scorso il qual termine la Congregazione suddetta aggiudicherà il contratto a favore del maggiore e migliore offerente, e come crederà più utile e conveniente, salva la miglioria del vigesimo, e la Superiore approvazione

DESCRIZIONE DEL LATIFONDO	UBICAZIONE	SOMME di deposito per le spese		SOMME di prezzo sopra la quale dovrà farsi l'Offerta	
Possessione Gamberone nel Comune di Bondeno della quantità complessiva di Ettari 59. 21. 83 corrispondenti a Stara Ferraresi 544. 2. 2. con Fabbriche Coloniche per due Versuri, e per tre Braccianterie, dell'Estimo totale di Lire 24,248. 93.	Parrocchia di Bondeno, esente da decima per Ettari 38. 93. 70 e per l'Estimo parziale di Lire 15,712. 88. Parrocchia dell'Ospitale di Bondeno, contribuente la decima dell'otto per 0/0 per Ettari 20. 28. 13 per l'Estimo parziale di L. 8,536. 05.	L. 500.	00	L. 51,550	00

Dalla Residenza della Congregazione di Carità in Ferrara questo dì 16 Dicembre 1867.

IL PRESIDENTE
CESARE MONTI

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXIX. N.° 51

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 13 *al* 20 *Dicembre* 1867.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	24	12	26	53
» vecchio . . »	—	—	—	—
Formentone . . . . »	14	47	15	28
Orzo . . . . . . »	10	45	11	26
Avena . . . . . . »	8	04	8	85
Fagioli bianchi nostrali »	16	08	19	30
» colorati . . »	16	08	19	30
Favino . . . . . . »	15	28	16	08
Riso fiorettone 1.ª sorte Kil. 100	50	30	53	30
» » 2.ª » »	47	30	48	30
Pomi . . . . . . »	10	53	13	13
Fieno nuovo il Carro Kil. 871. 471	—		—	—
» vecchio » » 698. 903	40	—	45	—
Paglia . . » » 655. 76	15	—	20	—
Canapa . . . . . Kil. 100	72	44	78	24
» Scarto Canapa »	43	46	46	36
Olio di Oliva dell'Umbria »	180	—	185	—
» » delle Puglie »	172	—	178	—
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	24	65	38	74
» » vecchio »	31	70	44	03

	Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1. 778	10	—	12	—
» dolce » » »	8	—	9	—
Pali dolci . . . . il Cento	26	—	30	—
» forti . . . . . »	25	—	30	—
Fascine forti . . . . »	12	—	15	—
» dolci . . . . »	12	—	15	—
» forti ad uso Bolognese »	—	—	—	—
Bovi 1.ª sorte di Romag. Kil. 100	115	91	12[illegible]	15
» 2.ª » nostrani »	108	66	115	91
Vaccine nostrane . . »	101	41	108	66
» di Romagna . »	108	66	115	91
Vitelli casalini Veneziani »	86	93	94	18
» di Cascina . . »	—	—	—	—
Castrati . . . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . . . »	57	95	65	20
Majali nostrani al Mercato	104	32	108	66
» di Romagna di S. Giorgio	113	01	121	70
Formaggio di Cascina . »	124	91	159	68

La carta in settimana perdeva dal 10. 75 all' 11 per cento.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*